

IN-NAHHA

TA'

AGOSTINO LEVANTINI

GAZZETTA BIEK TGHALLEM U TIDDEFENDI IL POPLU

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

Giebha zejg' dac li gharaf hallat il helu ma'l mehtieg.

179.

17 ta' FRAR 1912.

IR-RABA SENA

FTEHM.

Hadd ma jista jissieheb ghal ankas minn sena; u jecc ma jgharrafx lili, b'il mictub, ghallankas hmistax kabel, li ma fi hsiebux ijgedded, inghoddu bhala 'msieheb gha's-sena ta' uara. Il hlas, b'il kuddiem, hu: ghal ta' l Belt, ta' l Furjana u ta' Ta's-Sliema hames xelini f'is-sena u jista jsir b'is-sitt xhur jew b'it-tliet xhur; l-ohrajn ijhallu, barra minn dan, il posta ucoll. Cull min jissieheb issa jechu l-euuel sena li harget b'xejn; min ijsiehbun jechu "Mahbub ta' Gesu" b'xejn. In-"Nahla" u il "Mahbub ta' Gesu" jinbighu ghand is-Sur GANNI CRITIEN, ta' Strada Rjali ta' l Belt, fejn jista jsir il hlas ta' l gazzetta ucoll. L-ittri ghandhom jlabaghtu collha f'Ta's-Sliema, 12, Str: S. Vincenzo.

FL-AMERICA

Meta, xi sena ilu, jiena u il mara tieghi ghamilna dic is-sauma tuila il cotra ta'n nies ma emmuniex, bosta haduna b'iz-zuffiett, ohrajn kalu li tifna mohhna, x'uhud naslu biex insultauna b'hafna cliem u ittri baxxi, u ahna ma gharafniex hliel imbaxxu rasna taht il buffura kalila u nibkghu nhambku fuk dina il cura tant ta' gid ghal cullhadd. Izda barra minn Malta, fejn jafu jifhnu u japprezzau cull haga ta' fejda, imxeh maghna xort'ohra u tuk hamsin gazzetta, b'cull ilsien principali, fahhru dina is-sauma cura ggusa taghna u bosta rivisti, fosthom il *Physical Culture* ta' New York, ix-*Scena Illustrata* ta' Firenze u is-*Settimana Illustrata* ta' Milan, giebu sa ir-ritratti taghna. Hames professuri guappi stiednuna biex immorru naghmlu is-sauma m'il gidid taht id-direzjoni taghhom biex jistudjauna seuna u offeuna, barra l-ispejjes, hlas tajjeb. Il mara tieghi ma tistax taqsetta li issiefer ghal bosta xhur, ghal issa billi bdiet il cors ta' l Ostetrija fl-Universita u da' l nakt tibda tmuz l-Isptar b'hecc titlet collox; izda nitma li malli tispicca tcun tista taqsetta biex issiefer hi ucoll halli jesperimentu fukha billi fuk il mara ghadhom, tista tghid, ma studja xejn meta dina tcun sajjma, u b'hecc tcun ghinet l'ix-xjenza biex taghmel gid cbir lill bniedmin.

Jiena ghal l-euuel thanadit liema stiedina ghandi naqsetta billi collha chienu tajjbin u maghmula minn professuri guappi ta' Parigi, ta' Berlin, ta' Ruma, ta' Napli u ta' l America. Izda il ghaziz habib tieghi, il Professor Luigi Luciani ta' Ruma, Senatore del Regno u aotur ta' l famusa «*Fisiologia dell Uomo*» li hi ga tradotta b'bosta lingui, gharrafni li l-actar professor gharef fuk is-sauma li haun f'id-dinja u li hu kieghed fl-akua laboratorju

ta'd dinja (dac ta' l Carnegie Institution ta' Boston, fl-America) hu il gharef Prof. Francis Gano Benedict, Ph. D. l-aotur ta' l famusa opra «*The Influence of Inanition on Metabolism*» li hi maghduda bhalla l-akua naqda fuk dauna l-istudji godda, u ghalhecc hajjaru biex naqsetta l-istudina ta' dana u jiena smajt minnu. Ghal dakstant jiena, minn haun f'it granet ohra, nitlak lejn Boston, li hi l-actar belt gharfa ta' l America, u li fiha l-akua Universita ta' d-dinja, il *Harvard*, biex f'April li gejj nibda hemm is-sauma tuila tieghi taht il Prof. Benedict. Dan ghandu il calorimetru ta' Atwater li kam flus usk u li ma jin-sabx hliel hemm u li fi h irrid nokghod maghluq ghal bosta zmien biex ijcu jista jistudja in-nifs u is-shana ta' l gisem ma' tul is-sauma. Ghal Carnegie Institution il cbir miljunarju Andrew Carnegie nefak ga fuk it-tmien miljuni liri sterlini u hu sejjer jiballas l-ispejjes collha ta' s-sauma tieghi. Jecc dina is-sauma tuila tiruexxi chif nitma, tcun ta' gid bla tarf gha'x-xjenza ghaliex tcun bhal pedament ta' l Medicina ta' z-zmienijiet li ghad jridu jigu. Mea il ghorrief guappi ta' l Europa u ta' l America m'hux talli emmuna u hadu b'is-serjeta collha is-sauma li ghamilna izda sejjrin jonfkuli dan il flus collha biex jiehdu u jgibuni m'il America li hi tant fil boghod. X'ijghidu issa dac l-imsejja inyoranti ta' haun li tant zebilhuna??

In-«*Nahla*» ma bi hsiebi nerhiha f'idejn hadd sa narga niggi, u ghalhecc MA TOHROGX GHAL DAUC IL FTIT XHUR LI JIENA NIBKA BARRA; MALLI NARGA NIGI INCOMPIHA u fiha ncun nista ngharrafcom m'hux biss b'dac collu li ghadda minn ghaliya ma' tul is-sauma, izda ucoll b'dac collu li ncun rajt fl-Italja, li Franza, fl-Ingilterra (mnejn inghaddi) u fl-America; u fuk collox bi hsiebi nistudja m'il krib il-questjoni ta' l emigrazjoni biex incun nista nitchellem f'it ahjar fukha.

Mela Arivederci!

IDO.

Da quando io ho scritto quella conferenza e letto quel discorso sull'Esperanto è passata molt'acqua sotto i ponti. L'Esperanto è un'opera geniale, meravigliosa; ma è l'opera d'un sol uomo, quantunque dottissimo, e disgraziatamente slavo, e quindi intralciato dalle mille astruserie e difficoltà della sua lingua pollacca. Messa in pratica, e specialmente da' popoli latini, l'Esperanto offerse il fianco a molte critiche assennate e ben assestate da' migliori linguisti; e gli Esperantisti più evoluti ed illuminati incominciarono a sentire il forte bisogno di riformarlo ed emendarlo per renderlo un *quid* più omogeneo, più adatto allo scopo verso cui tendeva con non pochi sforzi e sacrifici. Nel mondo tutto progredisce e s'evoluziona alacramente, e quindi una lingua internazionale che vagava ancora tra le fasce come l'Esperanto non poteva dannarsi ad una inamovibilità budgistica se non voleva pazzamente dannare se stessa alle gemonie.

Nel 1900, durante la grandiosa Esposizione Universale di Parigi, si è sentito acutamente il bisogno di avere un mezzo d'intercomunicazione internazionale per poter affratellare meglio i popoli più diversi e fondere in un sol patrimonio le ricchezze intellettuali delle menti più illuminate e progredite. Si è fondata perciò la *Delegazione per l'addottamento d'una lingua ausiliare internazionale* colla missione di scegliere e propagare il miglior progetto di Lingua Internazionale (L.I.), vale a dire quella che, secondo l'assioma del dottissimo filologo Prof. Jespersen di Copenhagen, «sarà la più facile per il più gran numero di persone.»

Questa Delegazione lavorò indefessamente e con tatto mirabile per ben sette anni interi e seppe ottenere le adesioni delle migliori Società e de' Congressi di tutti i paesi. Fino al 1° Ottobre 1907 contava già 310 società iscritte e l'adesione di 1,250 fra i più illustri professori del mondo. Nello stesso anno scelse il suo Comitato composto d'una dozzina fra i più illustri linguisti del mondo, il quale, riunitosi in Parigi, studiò e discusse profondamente i diversi progetti, parecchi de' quali vennero sottomessi e difesi dagli stessi loro autori. Dopo diverse sedute di polemiche le più animate venne scelto, all'unanimità, l'Esperanto colla condizione però di doverlo purgare delle sue numerose pecche secondo il progetto *Ido* ed il famoso rapporto de' due illustri Segretari: Prof. Louis Couturat e Prof. L. Leau. L'*Ido* venne presentato dal celebre linguista il Marchese L. De Beaufront il quale circa una ventina d'anni prima aveva formulato l'*Adjuvanto*, ma che aveva lavorato indefessamente ed energicamente per mettere l'Esperanto nella posizione straordinaria che aveva ottenuto nel mondo intellettuale. Nessuno era più competente del De Beaufront e de' Prof. Couturat e Leau (gli autori della classica *Histoire de la Langue Universelle*) per riformare l'Esperanto e quindi i loro assennati suggerimenti vennero accolti con grande entusiasmo dal Comitato della Delegazione.

La maggior parte delle riforme suggerite nel progetto *Ido* combinavano a puntino con quelle che parecchi anni prima (1894) aveva suggerito lo stesso Dr. Zamenhof per l'Esperanto medesimo e quindi non dovevano non tornare accette agli Esperantisti e all' suo autore. Le principali fra queste furono, (1):— Soppressione delle lettere accentate per poter stampare la lingua in tutti i paesi e con tutti i caratteri di tipografia, perchè la difficoltà di trovare presso i tipografi que' caratteri speciali intralciava e non poco il progresso e la diffu-

sione della lingua. (2) La soppressione quasi completa del segno dell'accusativo e della concordanza dell'aggettivo; regole inutili e delle quali hanno già fatto a meno le principali lingue europee. (3) Regolarizzazione della derivazione de' vocaboli perchè il Dr. Zamenhof non seguì intieramente, non conoscendola, la legge della internazionalità massima delle parole, e questo per impedire l'attecchire degli idiotismi e per fornire una base neutra e razionale al vocabolario. In tal modo tutte le precedenti difficoltà grammaticali sparirono come per incanto e il vocabolario divenne veramente internazionale rendendolo neutro e quindi eliminante tutte le gelosie delle nazioni fra di loro per la supremazia per mezzo della L. I. Così divenne pure non una lingua nuova ma la *quintessenza delle principali lingue*, prevalentemente latine siccome le nazioni e la lingua latina furono sempre all'avanguardia della civiltà. L'*Ido* è d'una facilità meravigliosa e capibile alla prima lettura anche senza l'ajuto del dizionario siccome da esso vennero eliminate tutte quelle parole create di sana pianta dal Dr. Zamenhof e che non si riscontrano in nessuna altra lingua vivente o morta. Ma queste riforme suscitarono le ire di tutti quegli Esperantisti che erano e sono ancora legati a fil doppio con una importante Casa Libreria di Parigi. Questa, con un contratto draconiano che aveva stipulato con Dr. Zamenhof legandogli ambo le mani come uno schiavo reitto, ha monopolizzato l'Esperanto per scopi unicamente finanziari. Parecchi de' buoni scrittori Esperantisti vengono salariati dalla famosa Ditta per mantenere, per scopi meramente venali, la inviolabilità dell'Esperanto e l'*auri sacra fames* determinò contro l'*Ido* una guerra che scandalizzò e disgustò tutti i ben pensanti e quelli che nella L. I. miravano ad una idealità pura ed umanitaria e non ad un traffico vile ed utilitario. Gli Esperantisti indipendenti si distaccarono con ribrezzo da' commercianti bramosi di dittatura e di quattrini, e seguirono la nuova bandiera dell'*Ido* trionfatore, e tra questi basta menzionare i nomi illustri del Prof. Ostwald, Jespersen, Couturat, Leau, Lorenz, Pfaundler, Boubier e di Schneeberger, di McTalmey, e di molti altri. Per organizzare gli ardui lavori si è fondata una *Unione* che sta progredendo mirabilmente, una *Accademia* che ha dato un saggio unico d'abilità e di prudenza nelle ulteriori riforme espletate, ed un organo «*Progreso*» il modello di dottrina e d'indipendenza delle pubblicazioni del genere. Tra gli Idisti non signoreggia il fanatico anacronismo in pieno secolo ventesimo della «*sankta fundamento*» per cui gli Esperantisti vogliono dannare la loro *kara lingvo* ad una inamovibilità inerte e ridicola. Il motto d'*Ido* è «*ne perfekte ma perfektebla*» perchè intende accogliere tutti i savî suggerimenti che detterà la lunga pratica e la scienza de' dotti. In poche parole è la Lingua Internazionale, dell'avvenire perchè evolucionandosi e modificandosi sempre ma gradatamente, col pensiero umano non può avere rivali possenti e quindi non potrà giammai venire detronizzata, come successe al *Volapuk* e all'*Esperanto* per colpa della caparbia superba e sciocca de' loro autori.

Passiamo ora un poco in rivista la grammatica per dimostrare di quanta semplicità logica e di quanta facilità sorprendente è adorna. Nell'alfabeto (anglo-latino) nessuna lettera accentata e quindi la lingua può esser stampata in ogni tipografia. I digrammi *sh* e *ch* si leggono come in inglese, come pure la *j* e la *y*. La *ç* si legge come *ts*. L'*H* è sempre aspirata. *G* sempre dura, quindi *fresha*, *jentila*, *chambro*, *yaro*. *L* u dopo *a*, *e*, *q*, *g*, è sempre breve come in *laudo*, *Europa*, *quik*, *guido*. In una radicale polisillaba la *i* e l'*u* seguite da una vocale formano sempre dittongo: *men-tio*, *ma-nuo*. Tutti i so-

stantivi terminano in *o*, gli aggettivi in *a*, gli avverbi in *e*, gl'infiniti in *ar*, l'indicativo presente in *as*, passato in *is*, futuro in *os*, in tutte le persone; quindi *parol-o*; (plurale in *i* quindi *parol-i*) *parol-a* (orale); *parol-e* (verbalmente), *parol-ar*, *me parol-as*. Il femminile si forma aggiungendo il suffisso in prima della desinenza: *kato*, *katino* (gatta); *viro*, *virino* (donna). L'articolo definito è *la*, indefinito non c'è; quindi *La bela kavalo*. *Bela kavalino* (una bella cavalla). L'*a* dell'articolo o dell'aggettivo, per eufonia, può essere sostituita da un apostrofo: *kar'amiko*, *l'amikino* (l'amica) Quindi: *Kavalo esas animalo*. *Pomo esas frukto*. *Laborar esas bona*. *Blindo* (cieco) *esas ne felicea viro*. *Me havas un bovo e du bovini* (vacche) *qui esas tre utila a me*. *Me iras a Paris por parolar a la patro di sioro X qui esas homo jentila e diligenta*. *En quala chambro dormas la infanti*. *Bona jorno, kara amiko, de ube (dove) vu venas? e ad ube vu iras?* *Adio, bela damzelo (signorina) ma ne por sempre, me quik revenos*. Il *kiuj*, *kie*, *chiam*, *kiom*, etc. dell'Esperanto, tante barocche e difficili, sono fortunatamente sparite in Ido del tutto per essere sostituite dalle internazionali *qui*, *ube*, *sempre*, *quante*, *quale*, etc. I pronomi sono *me*, *vu* o *tu*, *lu*, *ni*, *vi*, *li*. Per distinguere il sesso sostituire il *lu* per il (u), el (u), ol (u) neutro e *li* per *ili*, *eli*, *oli*; *su-se*; *on*-qualcuno. L-*n* dell'accusativo esperantista si usa solamente quando l'oggetto si mette avanti il verbo per costruzione eccezionale. *Qua homon vu vidas?*

DES indica il contrario, invece del *mal* esperantista, perchè più internazionale e quindi: *des-agrabla*, *des-avantajo*; BO (parentela)—*bopat-ro* (suocero); GE (unione de' sessi)—*gepatri* (parenti); AL (relativo a)—*nacionala*, *amikala*; ISM (dottrina)—*social-ism-o*; IST (professione)—*garden-ist-o*; AN (abitante, membro, partigiano)—*Holand-an-o*, *Kristano*; AR (riunione)—*Krist-an-ar-o* (Cristianità). Quindi:—*Bona nokto, kara bopatro, quale vu standas?* (e non il *kiel vi fartas* dell'Esperanto). *Ne bone, nam me ne esas tote sana*. *Quante vu evas*, (hai età), *blondhara puerino?* *Dekyara Ka* (invece del *chu* esper:) *tu savas* (invece di *scias* tanto difficile a pronunziarsi) *ke l'infanto ankore dormas?* *Tro dormar esas nociva*. *Ube esas la cetera filii?* *Pluvas senhalte*. *Ni devas kunlaborar por la feliceo di la desfelici*. *Kande ni interparolas en Ido ni helpax ni reciproke*.

I possessivi sono: *mea*, *vua*, *tua*, *lua*; *nia*, *via*, *lia*,—*sua*; in plurale, *mei*, *tui*, *sui* etc. ESTR (capo) *urb-estr-o*; ID (discendente)—*Israel-id-o*; ER (dilettante o occupazione abituale)—*Kas-er-o*, *kant-er-o*, *fotograf-er-o*. Quindi *Vua patrino esis pikterino* (pittrice) *am sua yuneso, til sua mariajo*. *La kantisti esas nemulta*.

I dimostrativi sono: *ta* (quella), *ca* (questa); plur: *ti*, *ci*; se cosa *to*, *co*. Condizionale del verbo *us*, l'imperativo *ez*. I comparativi: *kam... kam*; *plu... kam*; *min... kam*; *maxim*, *minim*, ET (diminutivo)—*flor et-o*; EG (aumentativo)—*rich-eg-a*; FL (strumento): *lud-il-o* (giocattolo); *ik* (malato di)—*anem-ik-a*; ERI (stabilimento, fabbrica)—*libr-eri-o*; EV (luogo)—*ka-val-ey-o* (scuderia) UV (recipiente)—*ink-uy-o* (calamajo). *Cadie* (oggi) *la vetero* (tempo) *ne esas tam* (tanto) *belega kam ta qua eventis hiero*. *Ube esas mea inkuyo?* *Me volas skribar letro*. *Dankego, sioro! Ka vu havas pekunio en vua monetuyo*. *Ido esas bonega helpilo* (aiuto), *ni devas parolar lu maxim ofte posible*. *Infanteli quik venez!* *me donos multega ludileti ad omna li, qui esis maxim jentila*, *Vivez la linguo internaciona Ido!*

AJ (cosa concreta)—*bon-aj-o*; UR (risultato dell'azione)—*pikt-ur-o* (quadro); OZ (pieno di)—*aqoza*, *kurajoza*; EM (proclive a)—*laborema* (attivo); IV (che puo fare)—*instruktiva*;

ATR (che rassomiglia a)—*blancastra* (biancastro); IND (degnodi)—*dezirinda*; *aminda*; END (che dev'essere)—*skribenda*, EBL (che è possibile)—*kredebla*; ED (quantità contenuta)—*manuedo* (manata); quindi *Qua nuvajo?* (che novità?). *La vetero esas ventoza e pluvema*. *Pluri kredas ke li esas nemortiva* (immortali). *Estimat amiko, esez kurajoza*. *Doncz a me glasedo d'aquo*.

Numeri cardinali: *un*, *du*, *tri*, *quar*, *kin*, *sis*, *sep*, *ok*, *nov*, *dek*, *cent*, *mil*. IG (fare fare)—*facil-ig-ar* (facilitare); IJ (divenire)—*rich-ij-ar* (arricchirsi); IZ (fornire, empire)—*alcoholizar*; IF (generare, produrre)—*florifar* (fiorire); AD (durata)—*dansado*; ACH (peggiorativo)—*populacho*. Quindi:—*nov plus dek esas deknov*. *Qua klokto esas?* (che ora fa?). *De nun* (adesso) *la sistemo Ido ne plus povus serioze hritikesar, tante plu ke li esas sempre perfektigebla*. *L'Ido societi multijas*. *Ido karakterizasas per omna qualesi trovenda en ciencias interlinguo, e ke, pro to, nul altra projeto povus sucese propagesar*. *Vivez Ido, l'internaciona helpanta linguo, la duesma por omni sur la tota tero!*

Da questo rapidissimo schizzo che vi ho fatto dell'Ido potete molto facilmente immaginare di quanto superiore, più internazionale e quindi più facile, è questa lingua del moribondo Esperanto. Il Prof. Couturat ha fatto accuratamente la statistica delle radici in Ido ed ha trovato che su 5,379 che formano l'attuale dizionario 4880 (91%) sono francesi; 4454 (83%) italiane; 4237 (79%) spagnuole; 4229 (79%) inglesi; 3302 (61%) tedesche; 2821 (52%) russe. Da queste si possono creare tante altre migliaia di parole facilissimamente per mezzo de' suffissi e de' prefissi che si sono aumentati per poter supplire adeguatamente a tutte le *nuances* del pensiero e della logica. Le radici sono nella loro forma fonetica e grafica la più semplice. Un italiano, un francese, uno spagnuolo ed anche un inglese comprenderanno a prima vista i seguenti vocaboli idisti:— *amiko*, *komedio*, *kulto*, *septembro*, *arguaento*, *intervalo*, *cipreso*, *kamelo*, *advokato*, *aprilo*, *sekundo*, *komplexa*, *kontento*, *diligenta*, *admirar*, *preciza*, *dueto*, *nazo*, *richa*, *utila*, *jurnalo*, *afabla*, *kapabla*, *oficiale*, *filozofio*, *axiomo*, *bruna*, *respekto*, *inkognito*, *kakao*, *kanto*, *oktobro*, *decembro*, *familio biciklo*, *automobilo*, etc. Secondo lo studio che ha fatto A. Notzli su 5,371 parole idiste 2024 sono comprese in sei lingue (francese, italiana, inglese, tedesca, spagnuola e russa), cioè il 38%: 942, in cinque, 1111 in quattro, 585 in tre, 454 in due, e 255 in una solamente. Quindi tre quarti delle parole in Ido sono già note almeno in tre lingue. L'Esperanto ha un percentuale molto più basso siccome la scelta delle parole fu fatto sul capriccio del Dr. Zamenhof e non su veri criterii scientifici.

La diffusione di questo caro idioma sta progredendo di giorno in giorno non per strepitosa reclame o puerili festini ma piuttosto per la serietà scientifica del progetto e la libertà sagacia e illuminata che accordano a tutti i suoi fautori. Ci sono già 13 giornali e parecchi libri di letteratura originali ed i gruppi sono già numerosi e fiorenti nelle principali città del mondo. Quindi lo studiare l'Esperanto è già un bel passo verso l'ideale luminoso della Lingua Internazionale tanto utile e tanto umanitaria; ma se non volete perdere tempo e rifare un lavoro penelopeo imparate immediatamente l'Ido, dove vi troverete in compagnia di gente non fanatica, non dittatoriale, non animata da' interessi pecuniari, non ciarabia nel male anche a costo della propria rovina, ma con gente piena d'entusiasmo per la più bella, la più eufonica, la più facile e la più scientifica lingua internazionale—L'IDO.

IL CURA TA'S-SAUM

(Tissocia minn numru ta' kabel.)

«To an appreciable degree, during a fast, the volume of the stomach diminishes, and when eating is resumed, it is well not to distend the organ unduly with liquids nor with solids» (23). «The first few days are generally the most troublesome» (27). «The tongue dons, in ordinary cases, a thick yellowish—white coat, which it keeps until the impurities within the body are eliminated» (27). «One experienced in the treatment of mental diseases becomes expert in distinguishing the marked odor attached to most lumonic» (29). «In one known instance vomiting of bile occurred for 26 days in succession» (30). «The fast tends to restore temperature and pulse to normal, be that high or low at its inception» (31). «Until hunger makes itself apparent, and it cannot be mistaken, the fast should continue» (38). «In ordinary cases of functional disease the one remedy is the protracted fast under skilful guidance. It may be carried to its logical end WITHOUT DANGER OR ANXIETY for in the power that the brain possesses of feeding, at the expense of the body lies the ABSOLUTE SAFETY of the treatment. The process of utilizing body tissue to nourish nerve centers progresses so perfectly that there is no cost to the vitality, and the average adult has stored within himself brain-food sufficient to sustain life FOR SEVERAL MONTHS. Unless organic disease exists and repair is impossible, the patient will, after the fast has removed the impurities in his system, rapidly return to health» (39). «In breaking the fast great care must be exercised» (42). «The fast should be broken by the juices of ripe fruit and with thin strained vegetable broths» (42). «It is questionable whether, in a conscious being, death has ever resulted from starvation.. no conclusive evidence shows this to be true» (52). «Death never results from a fast; it cannot, for excepting in a mechanically defective organism, hunger returns and Nature is again ready and able to maintain in normal and perfect condition a reinvigorated system» (67). «It is not at all remarkable in my work to have patients abstain from food for 30, 40 or 50 days».... «The principle embodied in the intelligent application of fasting for the cure of disease is not to be crushed by vilification... I have proved beyond the shadow of a doubt that fasting is always a successful means for the restoration of health when organic disease is not present... in every death that has occurred under my care, a post-mortem examination has invariably disclosed that death resulted not from the fast but from some irremovable mechanical or structural defect in the body of the patient. And the successful cases are in number as the sands of the sea» (DR: HAZZARD: MEDICAL PERSECUTION OF THE FASTING CURE) «In fasting, experience has shown that the daily flushing of the colon is a positive requisite for success in the treatment; the internal bath, assisted by massage, of the abdomen, is the sure means of attaining this end» (68). «The enema is a necessary daily adjunct in fasting and should be used at this time on rising and before retiring. In health its use is advised at least biweekly» (71). U dana il hasil ta' l'imsaren hemm bzonn ghalix il cotra ta' l'mardijiet tinbet fihom «drug statistics show that ninety per cent of all medication is aimed at the intestines» (72). «Children respond to the fasting treatment in a marvelous manner» (77). «Nature has stored in the tissue of her young sufficient material for their support for from 3 to 5 days

and a grave mistake is made when feeding is begun too soon» (78). «A fast of twenty-four hours is most beneficial to even the smallest of babes and whenever a disease symptom appears in the child, food should be denied and the enema applied» (79). «The enema may be administered to even the day-old babe with beneficial results» (82). «Infant dietetics do not require as much care and attention as do those, of the faster learning again to eat» (88). Tghaddi imbaghad biex ticcundanna it-tagħlim ta' danc li jridu li is-saūma tinchiser b'hafna halib billi tghid li il halib ta' l'bakra jeb ta' l'moghza «is primarily food for neither infant nor adult human beings; milk is not a perfect food, is difficult to digest, it causes the liver to act far beyond the limits of its capability in separating nutrient material from toxin... its use is abnormal» (88 9). Dina tridna nicsru is-saūma b'il merak ta' l'trott misjur u b'il brodu vegetali u ūara inżidu il trottijiet, il hxejjex u il-leaž: «solids in the form of vegetables and fruits may be permitted in quantity sufficient to supply hunger, but not more. Nuts may then be added to the dietary... the latter is the ideal nutriment for the human body» (89). «Flesh in any form should never form part of the food supply of normal man» (90). «Flesh foods will impart less vitality than plant foods» (91). CARQUE: Errors of Biochemistry). «The physical endurance of the human body is increased to the utmost by a non-flesh diet (PROF: FISHER of Yale University). Tghaddi imbaghad biex issemmi bosta casi li fejjket b'is-saūm. (1) **Reūmatismu b'in nefha, bi hdx il ġurnata** għad li it-tobba chieno katghu jieshom minnu. (2) **Puplesija f'nofs ġismu il-lemin, b'40 jum** (3) **atassija locomotrici b'22 jum;** chellha ucoll **costipazjoni** minn 30 sena kabel u fejjkitha ucoll, u haga ta' l'ghageb ma chellhiex b'zoan ta' nučali actar billi kabel chienet cortavista: «An added benefit was shown by the fact that although there had been decided impairment of sight, myopic in form, yet the patient was able to dispense with lenses within six weeks after the commencement of the fast» (104).—(4) **T'al kamar b'46 jum.** Dina nehhet minn im-sarinha cobba dud u minn hemm bdiet titjeb. (5) **Psoriasi** (marda ta' l'gilda) b'75 jum, Minn 172 libbra niżlet sa 142 biss. U dina għad li damet XAHREJN U NOFS BLA ICHEL xejn ma beżghet ghalix chienet taf li «in the absence of organic imperfections, THERE IS POSITIVELY NO DANGER in abstaining from food until Nature asserts that the elimination of disease is complete» (108).—(6) **Inġiesia ta' demm kaūūija b'58 jum.** Tiffet biss 20 libbra u bdiet is-saūma ta' 85 libbra pis biss. (7) **Uġiegh ta' ras kaūūi u manija** li tneħhi hajjitha b'idejha b'42 jum. Il polz f'il bidu chien ijhabbat 128 f'il minuta. (8) **Paralisi u ġenn b'20 jum.** Tliet xhur ūara dam għal 41 jum ohra u «the final result showed complete eradication of paralysis» (114). Meta beda it-tieni saūma chien jizen biss 105 libbra. Xahrejn ūara li beda jiecot talla il pis normali ta' 145 libbra. (9) **Mard-ta's-sider b'24 jum;** «when the sputum was examined on the 22:nd day of abstinence, there was no trace of micro-organisms» (115)—(10) **Marda vaivolari ta' l'kalb b'35 jum.** Ūara fejjket ucoll **tumur il-istoncu b'45 jum saūm.** (10) **Dispepsja b'49 jum** (12) **Mard ta' l'kalb u simna cbira b'63 jum** meta «heart disturbance entirely disappeared» (118).—(13) **Cancer fl'istoncu b'50 jum.** Minn 145 libbra niżlet sa 105 biss. Xahrejn ūara li beda jiecot talla pis sa 170 libbra.

L'Appendicite, li għaliha it-tobba dejjem jagħmlu operazzjoni l-actar periculosa, tfiek b'is-saūm ucoll. «Attention is directed to the ease with which the disease symptom known as appendicitis yields to the fast.» B'din il cura tfiek saħansitra dic il mar-

da mokzieza li nisthi insemmiha. Beda b'150 libbra pis u fi 28 jum nasal sa 67! Xahrejn nara chien imfejjak u raga talla ii pis sa 148. Żaghzugh ta' 19 il sena chien ilu ghal hames snin marid b'tal kamar. Dam sajjem 60 gurnata u fiek: «when the treatment was completed no further seizures were apprehended.» Il pis tieghu baka niezel sa 58 libbra izda meta beda jjeicol raga tala f'in-normali ta' 148. G. W. T. sam ghal 41 jum u minn 109 libbra nizel sa 73; u T. R. A. sam ghal 34 u minn 117 nizel sa 92. Dana jurina car li niehed jista jibda is-saama allavolja jeun maghlub hana u hanna jmutx allavolja xi dakkiet jasal li jitlef is-60 f'il mija m'il pis normali ta' gismu.

«In many of the ordinary hypochondriacal disturbances, in melancholia, epilepsy, and the various manias, the great and the only cure is found in the treatment of the diseased digestive functions.» (129). «The value of fasting in cases of extreme nervousness and of insanity is almost unknown to alienists; but in the future it is bound to play an important part in mental ailments as in functional disorders.» (131). «Fasting never entailed a loss of mind power, and this text is based upon experience gathered from considerably over two thousand cases of continuous fasts in which not only developed aught but improvement in brain function» (131). «As fast progresses a condition almost purely mental is reached, a state in which all of life is concerned solely with the intellectual or spiritual side of nature as distinguished from the material» (135). U ghalhecc m'hux biss il jogi ta' Indja izda ucoll il kaddisin u saħansitra Cristu stess. chieniu jsumu biex jistghu jerfghu moħħhom ahjar għall hena ta'r-ruh.

«To break the fast at the wrong time is even worse than to break it on an erroneous diet» (138). «The subject matter in this volume is entirely the result of experience and observation extending over fourteen years of practice and including to the date of writing several thousands of cases of continuous fasts varying from 8 to 75 days» (142). Isinghu dan issa:— «Criticism and opposition are always met in applying progressive principles, but there is no egotism in the statement that these are in almost all cases the result of ignorance. True criticism is based upon knowledge, and considers not only the adverse side of a question, but also that which is favorable. In all of the arguments advanced in opposition to the fasting method, an intelligent appreciation of the physiology of the treatment is rarely discovered, and confusion is invariably created by putting the question, «What do you know about it?» (143). «Fasting does not and cannot save a system organically imperfect but it will relieve distress, and prolong life. On the other hand, in functional disease, all other things being equal, the fast may be carried to successful completion in every instance where it is correctly applied» (134). «If there be risk at any time or in any degree, it lies at the moment when the fast is broken, and if guidance be necessary at any time, it is more than ever needed at this juncture» (148). «Peace of mind and quiet environment conduce most strongly to successful issue.» (149).

Stajt chiecu ridt nibka nicteb fuk dina il cura ta's-sewt ta' l ghageb imkar ghal sena ohra shieha, izda b'dana li ghidt sa'l-lum jidhirli li fehmtcom b'iz-zejjed chemm hu ta' fejda u ta' gid li tcunu tafu xi haga tukha; ghaliex ghalchemm bosta injuranti jibbissmu jidhku meta biss ijsemmuha, ghad jigi iz-zmien li dina il cura tghaddi hafna il kuddiem bhal ma hakkha u ghad jindmu li ma taux contha kabel b'gid cbir ta' sahħithom, ta' sahħet il familji tagħhom, ta' buthom u ta' l hena tagħhom. Dan collu li ghidtilcom fuk il cura ta's-

saum süeli hafna studju, spejjes u tkallib ta' cotba izda imbiereu b'il kalb collha ghaliex naf li jecce m'hux il-lum ghad ijghaddi iz-zmien u jigi min jizzini hajr b'kalbu collba talli jiena f'loc li imlejt il faccati ta'n- «Nahla» b'ahbarijiet ta' delitti u ta' disgrazzji, b'it-tifhir lill predicaturi u lill festi, b'il polemichi bejn il baned u il partiti, xerridt, m'il ahjar li stajt u li naf, ftit daul fuk dana l'imsejchen pajjis li ghadu jnab-uaħ bla ma jintebaħ taħt il killa chiefra ta' dauc li biex jisolhulu butu u jirsu tuku ma jridux hliel ijcomplu jzom-muh f'il ghama. Naf li il poplu ma tantx jiehu gost jakra hnejjeg tkal bhal daun, izda it-ftal lankas ma jhobbu jixorbu il porog, ghad li l-omm bosta drabi tara il bzonn li tatihom iz-zejt ir-ricnu f'loc ic-cejca. Hecc ghamilt jiena b'sacrificcju cbir tieghi ghaliex ma fittex katt li nogħgob izda biss li naghmel il gid imkar lil min ijceun jafuli b'deni. Hemm bzonn li xi hadd ijbati u jakla fuk niccu biex jinfethu torok godda u biex jinfirex id-daul fost il gnus ta'd-dinja. Cull progress ghandu il martri tieghu u bla vittmi ma ntrebhet katt l-ebda vittorja. In-«Nahla» kabzet ghall poplu u b'is-sewta f'idha bhal ma jistghu jixduh iz-zeng libelli li cheħħa u li fikom harget rebbieħa, fittxet li tghallem l-istorja ta' pajjisna li hi tant glorzusa, biex tarfa dana il poplu m'in-nghas u m'il għufija li uaka fiha, hambket biex tghallem ftit ta'x-xjenza ghaliex minn ghajrha l-ebda poplu ma jista jimxi il kuddiem, per mezz ta's-Sinjura Levanzin-Inglott tħabtet biex tghallem xi ftit l'in-nisa ghaliex jecce ma jigux imghallmin dauna il pajjis jibka im-cheffen f'id-dlam cbir li zammeħ fih, u issa jecce in-«Nahla» sejjra tistrit ftit sejjra tagħmlu biex id-Direttur tagħħa jmur go kiegh l-America halli b'sacrificcju cbir tieghu in-nitsu jibni, b'gismu, dac il pedament kaui u shih li ghandha bzonn il vera Medicina ta'z-zmien li ghad ijrid jigi, il vera u m'hux dic ta'c-ariatani u ta' l imposturi. Mela b'titchira ghaziza tieghi la tinsu katt u l'actar meta tcunu morda dic li intom ghogobcom tghamindu bl-isem ta' CURA TA' LEVANZIN ghaliex dina ma tagħmlilcomx hliel hafna gid bhal ma xtakt dejjem naghmlilcom jiena.

RAMIR BARBARO.

Dana hu niehed minn dauca il Maltin ghorrief li kieghdin jagħmlu gieħ cbir lill pajjishom fost il barrani, ghad li dana pajjis mexa hafna hazin mieghu. Jinsab f'Berlin, li hi il belt capitali ta' l gharfa u cbira Germanja, Professur ta' l Letteratura Taljana f'il Humboldt Akademie ta' hemm fejn hu migjub fuk l'idejn u mfahħar minn cullhadd għall hila cbira tieghu. Il-lum beda niezel seuna billi tucied il Belt f'1840 u ghalhecc ghandu 72 sena, izda ghadu jicteb cull tant xi haga sabiha. Haun bosta li ghadhom jiftacruh seuna meta chien jicteb id-Don Basilio, gazzetta li biha chien chechex il camorra ta' Malta, ghaliex b'il curagg collu chien jattacca il kerk u l'impostura ta' cull min chien hakku. Imhabba f'ha chellu jahrab biex ma jargghox jifghuh il babs bhal ma chieniu għamltu l-ghedeuna tieghu, u dana chien gid cbir bla tarf li heles minn dana l'imsejchen pajjis ghaliex għamel isem u dejjem kala x'jiecol seuna ucoll. Imhabba f'il bart ta' l Germanja li chien kabdu ir-reumatismu chien raga gie haun xi tmintax il sena ilu u hareg il gazzetta Mannarino, izda billi beda jsaunat biha bl-icreh chellu jarga jitlak baxx baxx biex ma jigbruħx fiz-zundana. Niftacar f'dic il-lejla meta, uara li chilna fl-imchien uassaltu ma martu Martha Hermann u ma uliedu Marju u Melita sa Lazzarett, mnejn siefer b'id-dmugh f'ghajnejh biex

actarx ma jarax lil pajjis actar li chien u ghadu tant ijhobb. Haun, f'dana il pajjis samm u mudlam, ftit jissemma ismu, ghaliex bhal ma jghid seua il proverbju «*nemo propheta in patria*»; izda Barra hu maghdud bhala tiehed m'il-letterati it-tajbin u xi poesiji minn tieghu gie li fl-Italja dahhluhom sa f'*antologiji*. Chiteb ucoll bosta romanzi u novelli sbih b'it-tesc li tghallmu tajjed, u foshom il «*Gregorio il Vendicatore*» li haun chien kalbu gha't-taljan. Bosta nahseb li krau ucoll ir-romanz tieghu tant sabih b'it-taljan «*Un Martire*» li minnu is-Sur Muscat-Azzopardi ha il *Matteu Callus* u il *Paulu Xara* tieghu. Il Biblioteca taghna hemm gabra ta' poesiji m'is-sbih tieghu, bi traduzzjoni tedesca magghom, imsejjha «*Foglie d'Autunno*» u li nahseb li l-ebda Malti ma ta cas li jakrahom ghad li nakra u ntahhru poesiji ohra tisk aghar minnhom. Jiena sejjer nistampa dauna it-tnejn li ghandi biex ma jintilax jecc xi hadd xi darba jfettillu li jaghamel gabra taghhom. Dic li chien chitibli f'it-tieg tieghi chienet dehret f'xi gazzetta ta' haun u chienet tant ghogbot lill mibchi Professor Salvo Castaldi (li chien jithem ta's-seuu), li kat lili u bil bosta ohrajn «li din chienet l-isbah haga li katt chiteb Ramir Barbaro» actarx billi chitibha minn kalbu ghal l-imhabba cbira li dejjem chellu lejja. L'ohra li chitibli meta tiegditli binti Jolanda ghadha ma stampat ruhha katt.

Haun bosta li jgemgmu fuku hafna. Jiena ma tchellimtx fuku bhala politicu u lankas bhala bniedem privat; izda bhala letterat u m'it-tajbin sgur li fuku hadd ma jista jghid hlief tifhir ghaliex b'hiltu ghamel dejjem tas-seuu gieh cbir lill Maltin. «*L'ultimo Desiderio*» tieghu jispicca hecc:—

*E, nel vecchio mio sangue di Maltese,
Una voglia possente ancor si trova,—
Desidero morir nel mio paese.»*

* * *

PER LE NOZZE

DI

LUCIA INGLOTT ED AGOSTINO LEVANZIN

24 Aprile 1900.

CANZONE EPITALAMICA

Porgi i tuoi fiori, aprile;
Le rose porgi di Melita insigni (1)
A la donna gentile,
Che l'anima d'amore e il ciglio pieno
Di lietissimo affetto
Consacra al mio diletto. (2)
Miti sensi e benigni
Parla, o dolce stagione, a l'alba nova
Che il fascino rinnova,
Onde, a virtù d'amore,
Sotto il manto di Dio,
Ebrio un seno s'avvince ad altro seno,
Pe'l gaudio e pe'l dolore.

Manda, stagion cortese,
Di ridesta natura i raggi, manda,
Per che la pianta a foglie
E l'anima di voglie,
De l'eterno rinascere a'l disio,
S rinnovan beate.

Questa d'amor palese
Opra inghirlanda, aprite;
Porgi, porgi una rosa
A la soave sposa,
Sacra a giulivo stile;
Di rose il novo letto ogg'inghirlanda
E l'auspicata soglia,
E ne serba una foglia
Pe l derelitto vate, (3)
Che, a'l pensier di Melita,
Un altro accordo a la sua lira impone,
E in fondo a l'alma trova
Un' ultima canzone (4)
Per la Famiglia Noxa
Cui schiude Amore il libro de la vita.

Liete pagine dia
Il Nume a'l mio diletto.
Tale ispiri intelletto
D'amore a la LUCIA,
Quale io provo per lei,
La patria bella, che obliar dovrei.

Berlino, aprile 1900.

RAMIRO BARBARO DI SAN GIORGIO.

(1) *Rose di Melita insigni*.—Die Flora von Malta ist scruppig, besonders waren die Rosen schon in Alterthum beruhmt.—Brockhaus, Lexicon Vol X, pag 137.

(2) *Mio diletto*.—Agostino Levanzin è il solo maltese, che mi si è serbato fedele nella buona così come nella cattiva fortuna!

(3) *Derelitto vate*.—Derelitto per crimine di carità di patria.

(4) *Un ultima canzone*.—Il 9 corrente sono entrato ne' 60 anni.

* * *

R. B.

A M O R E !

ALLA JOLANDA BEATRICE D'AGOSTINO E LUCIA LEVANZIN.

SONETTO

Vivean modesti, e li stringeva anello
Luminoso d'affetto, in un pensiero
Di pace e di speranza, allor che bello
Novellamente rise il messaggero

De le grazie d'amore, e questo e quello
Eco trovo nell'alma, ed al primiero
Eco rispose, che, nel die novello
De l'amor, benedetto il disse vero.

Jolanda, vieni, de l'affetto o pegno,
E luce aggiungi a luminoso giorno,
Tu speranza, in pace. il tuo sorriso

Nuovo anello d'amor, promessa e segno
D'esultanza infinita, un paradiso
A' cari dica il fugace soggiorno.

Berlino 29 Maggio 1904

R. BARBARO DI S. GIORGIO.

LIL MANNARINU!

—«Kum ftit minn kabrec u ara f'liema sura
Uasslu l' d'il Gzira l'int mort tant habbejt!
M'n uliedha stess m'n uliedha stess mahkura.
X'seua li hajtec f'kiegh ta' habs ghaddejt?

F'ghajb safa' chemm thabatt sabiex micsura
Ta' Malta tara is-sniel *, chemm batejt?
Ulledha stess, uliedha stess l'unurha
Uakkghu f'it-tajn, f'il kziez...k'ed nisthi nghejd.

U int minn da'l chiefra x'had? ...ghadmec fejn kieghed?
Fejn jinsab kabrec?...liema rham jicsih?...
Min hu li roghox x'hin fuku mar trighed?

Jeu li ghal darba biss mar ftacar fih?...
Ja msejchen! k'ed tibbecca...k'ed tintihed...
X'ghamilt?...Chif tista 'ssib issa mistryh? »

A. LEVANZIN.

* *Clajjen.*

"IS-SAHHAR FALZUN"

ROMANZ STORICU MALTI ORIGINALI

TA'

AGOSTINO LEVANZIN

hu lest u laħħak b'collox fuk is-620 faċċata, fi tliet taksimiet li jistghu jimbighu jeū f'dakka —TLIET XELINI— jeū ūahda ūahda, b'ix-XELIN. Min ijjrid jissieheb biex ijicun jista jiehu ir-Romanz bl'il faxxicolu ta' tmien faċċati cbar, fuk carta tajjba — b'is-sitt **habbiet il faxxicolu**—jista ucoll, biss ijjrid jictibli li jorbot ruħu li fi żmien **tliet xhur**, ghandu jiehu u jhallas l-opra collha ta' 622 faċċata. L-istess ijjrid jintrabat dac li jieħdu taksima taksima biss ma jcuux obligat jixtri it-taksima li ga ghandu. Malli ūiehed jiehu u jhallas collox natih ctieb: «ST. JOHN'S CHURCH» riġal. Dana ir-romanz m'hux tali jiġi irħis ferm iżda fih sittin sena storja ta' pajjisna miġbura minn l'akua aūturi u minn ħafna cotba u manuscritti rari, u għalbecc barra milli tieħdu gost takraūħ titghallmu ħana ħuejjeġ sbiħ minnu ucoll. Malli imbigh dana nibda iehor «SIDOR jeū BIN IL CAVALIER» biex fih indaħħal il ħamsin sena storja minn La Cassiere il kuddiem u hecc nibka sejjer, romanz ūara l-iehor, bl-istorja tagħna collha sa'l ġurnata ta'l-lum. Mela aghmluli ftit il kalb u ixtruh.

A. LEVANZIN.

TÈ TA C E Y L O N

'MARAVILLA'

IPPREMJAT B'GHAXAR MIDALJI
TAD-DEHEB

GHAL

KAUUA IT-TOGHMA U IS-SAFA TIEGHU

JINBIEGH 1s. 8d. & 1s. 10d. IR-RATAL

GHAND L'AGENTI F'MALTA

C. CAMILLERI & SONS

50 u 51 Strada Mercanti il Belt

CAMPJUNI TA DAN IT-TE' JINTGHATAU B'XEJN.

Dawc collha li jhobbu il kari mali huma mitlubin, m'lux biss li jnizzlu fiha isimhom bhala associati, ma ucoll li jhabircu chemm jistghu, specialment jece huma Terziatij, li jasscciau lill haddiehor, ghall' unur ta' l'Orni Seraficu, ghal' cobor tat-Terz' Ordni, u it-tixrid al kari tajjeb. Dawc collha li jinchitbu jeunu imsiehbi f'dan il periodicu haun imsemmi. Min ijsiehb tnaq jcollu tieghu b'xejn.

VIMMACOLATA

JEU

IR-REGINA TAL ORDNI TAL MINURI FRANCISCANI

PERIODICU

Johrog' cull Hmistax

mil Cunvent tal Capuccini tal Furjana

Iddedicat lill mictubin fit-Terz' Ordni Franciscan.

Interessanti tasseu; minnu uiehed jitghallem x'inhu it-Terz' Ordni, b'liema indulgenzi huwa imzejjen. Fih jig'u stampati ucoll conferenzi fuk dana l'Ordni, Spiega ta' Vangeli, Hajjet ta' Kaddisin tant tat-Terz' Ordni chemm ucoll ta' l'Euuel u it-Tieni Ordni, Rumanzi li jedificau u jkanklu ghat-jubija, ghaliex mictubin minnies mimlijin bl'imhabba t' Alla; ahbarijet Franciscani, u tal Cnisja in genere, u affarijet ohra interessanti. Jcun fih' anche xi stampi, specialment tas-serv t'Alla Fr. Crispin li tieghu tigi anche mibdija il hajja.

L' Associazjoni t'cun kum 2 xelini fis-sena, u tista tithallas 6 soldi cull tliet xhur jeu Sold mal cunsinja. L'imsehbin jiehd sehem mil kuddies li jsir ghall benefatturi, u dan ilahhak 350 uahda fis-sena.

Id-Direttur tal Periodicu huwa il P. Sebastian tal Minuri Cappuccini, Archivista tal Provincia, il Cunvent tal Furjana, u mieghu jista jsir qualunque ftehim iehor.

SNIEN! SNIEN! SNIEN!

Il Chirurgu-Dentista Alfonso Urso javza lill clientea tieghu li biex ijcun jista jakdiha ahjar minn Raha! Qdid nizej jokghod il Belt, fil Strada Stretta Nu. 156, cantuniera ma' Strada San Giovanni u fejn hu armat b'cull xorta ta' ghodda moderni u m'il ahjar biex ijcun jista jaghmel bridge u crown work, u xoghol fuk il metal chif ijmiss u bi prezzijet moderati tasseu.

Biex tinzammu b'sahhitcom IPPURIFICAU

BIDDLU

u SAHH'HU

DEMMCOM

BID

DEPURATIV

RICHELET

Dawc collha li jridu jiccurau ruciehom u jinzammu dejjem b'sahhitom minnghajr ma' jinhakra b'cull xorta ta' mardijiet ghandhom jiehdu DARBTEJN jeu TLIETA fis-sena minn din il medicina DEPURATIV RICHELET li jista jingieb minn ghand dan is-sinjur:—

Monsieur L. RICHELET, 13, rue Gambetta, SEDAN (Franza)

Haun Malta jinxara minn ghand **L-Ispizzjar Alfredu Cumbo** ta' Strada Rjali, 26. Il Belt.

Min hu marid bl-ANEMJA (fakar ta'd-demm) u jrid ijfek l-IGHORIN gurnata jiehu

L'ELIXIR TA' S. VINCENS DE PAOLI

Is-Sur G. Muscat uara ghaxar snin ugiegh ta' ras kauni bla ma sata jfejku b'xejn ma't-tietlet flixkun ghaddielu collox. Is-Sur Rinaldu Perini ucoll fejjak l-ibnu, ma't-tieni flixkun, minn anemija kauniija. Dauna is-sinjuri ucoll li sejr insemnu ippruvaun tukhom stess jeu fuk xi hadd iehor u hargu jiftahru: Dr: Edward L. Vella; Dr. Paolo Sammut (Sliema); Prof: Dr: C. Sammut; Prof: Dr: G. O. Galea; Farm: C. Arpa; Farm: G. Gili; Prof: Dr: S. Grech; Onor: Dr: A. Pullicino; Dr: L. Albanese; Negte: G. Tagliaferro; G. Sultana; Ant: Diacono; Avv: Francesco Cardona u hafna ohrajn.

Jinbigh fl-ispizzjerija ta't-Tabib

FABRIZ BORG.—Il Belt.

267, STRADA REALE.



ST. PAUL'S INSTITUTE

28A, Strada St. Ursola — Valletta.

Dana l'Istitut, imakkaf m'is-Sur Cesareo fl-1878, u minn uara il ment tieghu riformat u dirett mir-Reverendu Dun Ghann Gauci, M.A., DD., meghjun minn Dun Gusepp Darmanin B. Lit., DD., Surmast fis-Siminarju, u minn sitt Surmastrijiet ohra seculari, biex jipprepara tfal ghal-Liceo, gha's-Seminarju u gha'd-Dockyard, raga tetah, uara il vaganzi, fl'4 ta' Settembru li ahna fih.

Dawc il genituri illi jixtieku jdaħhlu l'uliedhom f'dan l-Istitut huma mitlubin li jiehdhom fil ghodu m'id-9 sa nois inhar.

X'isjir f'dan l'Istitut juru bic-car ir-risultati sbieħ li chellu fl-abhar esamijiet ta' Liceo fejn m'il ghaxra li ippronta ghaddeu tmienja b'punti gholjin hafna.

Ahna billi nafu chemm hi cbira il hila ta's-Surmastrijiet li hemm ijghallmu nirraccomandaun b'kalbna collha.

MIN IJKID IJNADDAF IR-RAM JEU METALLI OHRA BI RHIS HAFNA, BLUSTRU M'IL ISBAH U MINN GHAJR EBDA PERICOLU TA' HRUK GHALIEX MA FIHX NAFTA BHAL LOHRAJN NIRRACOMANDALU IL

METAL POLISH "PHONIX"

LI JINBIGH GHAND L-ISPIZZJAR ALFREDO CUMBO TA' STRADA REALE, KUDDIEM IL CLUB, IL BELT, GHALIEX META IPPRUVAJTU SIBTU TAJJEB TASSEU, IRHIS U BLA PERICOLU LI TISTGHU TINHARKU BIH.

IS-SECLU TA'N-NERVI.

Hecc sejjah is-seclu taghna il gharef Prof: u Senatur Mantegazza, u b'ir-raġun collu ghaliex il-lum ma haun hadd li ma lux mahsus b'in-nervi u l-actar b'il mishuta

NEVRASTENIJA

li kieghda iggorr nies il Manicomju gozz, gozz. Ghalhecc l-ahjar tobbia kieghdin jithabtu biex ijsibu cura seuna ghal dina il marda ghaliex t'cun ta' gid bla tarif. Hafna ippruvaun izda hadd ma innexxa daks il gharef u imfahhar

Prof: DE GIOVANNI ta' PADOVA.

ji uara studju cbir sab il famus

ANTINEVROTICU

li kieghed ijfejjak jeu jaghmel il gid lil cull min juzah.

F'Malta dan ijbighu

L-Ispizzjar ALFREDO CUMBO

TA' STRADA RJALI, TA' L BELT

IPPRUVAUH GHALIEX MA JIBDIELCOMX!